

**Intervista sulla musica sacra e profana al
sacerdote Don Amelio Brusegan della parrocchia
di San Giacomo Apostolo di sandon**



1. L'importanza del canto sacro gregoriano nella storia della musica sacra

Il canto sacro trae origine dall'usanza cristiana antichissima di cantare salmi e inni durante la celebrazione del culto. Nella nuova condizione della chiesa, dopo le persecuzioni, viene ulteriormente sviluppato e coltivato con grande cura. In un primo tempo si trattava naturalmente di canto a una sola voce, non polifonico. In oriente si costituì l'ordine dei cantori (cantores, confessores), uno speciale ordine sacro. A Roma fu probabilmente Papa Silvestro che istituì intorno al 330 una propria schola cantorum.

Poco appresso spettò al grande Vescovo Ambrogio di Milano, compositore egli stesso, come già Ilario prima di lui, di ben riusciti inni liturgici, il merito di creare un canto liturgico speciale, che, poggiando sull'antica musica greca, accoppia un notevole slancio melodico con l'accentuazione ritmica (cantus ambrosianus).

Più tardi servì largamente di modello la schola cantorum istituita a Roma da Papa Gregorio Magno. A questo pontefice si attribuisce pure, con fondate ragioni, il merito di aver ordinato e codificato il canto liturgico di quel tempo a Roma, che prese il nome di cantus gregorianus, romanus, firmus, choralis, e di aver composto alcune nuove melodie. Per fissare queste melodie per iscritto si usano delle note speciali, ineumi. Il più importante sviluppo del canto gregoriano si ebbe dal IX secolo al XII secolo ed è costituito dalla fioritura dei tropi (ampliamento di un brano liturgico con l'inserimento del testo) e delle sequenze. La maggior parte dei testi utilizzati dai canti gregoriani è in prosa ritmica, ed è tratta prevalentemente dai salmi e da altre parti della sacra scrittura; tra i più importanti testi prosastici non scritturali sono i canti dell'ordinarium missae (Kirie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei). Lo stile musicale dei canti può essere sillabico, neumatico e melismatico. L'importanza del canto gregoriano è stata enorme per la storia della musica occidentale. Il suo materiale melodico costituì inoltre il fondamento della polifonia sacra cattolica e di gran parte della musica organistica sino al XVIII secolo.

2. Nella chiesa di Roma del 1400 i compositori alle disposizioni del Papa non potevano comporre musiche profane come la pensa?

Nel ecclesiastico e nella musica sacra in genere nel corso del medioevo si erano un po' alla volta infiltrati elementi mondani; contro i quali già il Papa Giovanni XXII nel 1322 si vedeva costretto a emanare dei provvedimenti benché con poco successo.

Il Concilio di Trento perciò (1562) ordinò che nel canto e nel suono dell'organo si evitasse severamente tutto ciò che aveva tono "lascivo e impuro". Alcuni scrupolosi (zelanti) volevano perfino prescrivere completamente dalla chiesa la musica figurata e polifonica per far ritorno al puro canto gregoriano. Ma la commissione cardinalizia istituita da Pio IV per l'applicazione dei decreti tridentini (1564-65) non fece questa proposta estrema e si limitò ad esigere intelligibilità del testo, maggior semplicità delle composizioni ed esclusioni delle melodie mondane dalla Chiesa.

Proprio in quel tempo il geniale compositore di musica ecclesiastica Giovanni Pierluigi da Palestrina aveva già dimostrato con la sua messa di Papa Marcello, i suoi improperi (canti che accompagnano l'adorazione della croce il venerdì santo) e altre composizioni che l'arte in se stessa non era quella degli abusi e lamentati. Egli fu per lunghi anni direttore della cappella papale di San Silvestro, che, dal tempo di Avignone in poi, era composta in prevalenza da cantori olandesi. Palestrina, che nel suo episcopato viene celebrato come "princeps musicae" non ha inventato una forma nuova di canto per chiese, ma solamente migliorato e portato alla più alta perfezione quello che eccellenti maestri prima di lui avevano iniziato. Le sue opere si segnalano meravigliosamente per serietà solenne, chiarezza limpida della costruzione della base del corale, pienezza dell'armonia e devozione serafica.

Un contemporaneo di Palestrina fu Orlando di Lasso. Da citare anche Tommaso da Vittoria, spagnolo; l'italiano Gregorio Allegri, Antonio Latti veneziano. In Germania nel seicento e settecento i centri della musica ecclesiastica cattolica sono Monaco, Vienna e Salisburgo. Tuttavia sotto l'influsso dell'Oratorio e dell'Opera penetrarono di nuovi elementi mondani nella musica di Chiesa. Il barocco inclinava troppo volentieri a circondare la messa di una vesta musicale lussuosa, mancante stesso di un contatto vivo con l'intima azione liturgica.

Anche i più grandi maestri dell'epoca aurea della musica, Mozart, Hayden e Beethoven nelle loro creazioni certamente geniali, in generale si allontanavano troppo dalla base liturgica della musica ecclesiastica, così che nel XIX secolo si contrappose un giusto movimento di reazione e di riforma.

3. Ancora oggi ha senso distinguere la musica sacra da quella profana?

Premessa: chi canta di vero cuore ama Colui per il quale ha cantato, ama anche colori con i quali ha cantato, crede in ciò che canta.

Il Signore vuole che tutto il nostro essere, non soltanto esteriormente, ma soprattutto interiormente esulti nella gioia del canto, del suono, della danza, vuole che il nostro cuore, spesso affaticato, immusonato, frustrato, vibri per Lui. I piccoli e grandi dispiaceri, le delusioni, le prove, non devono farci cadere in acque morte, non devono allontanarci dall'anima biblica che sempre e comunque è lieta e canora (card. C.M. Martini).

Io credo che i due generi musicali sacro e profano debbano necessariamente distinguersi, in quanto le finalità a cui sono destinate e il luogo in cui si esprimono e gli strumenti con i quali si accompagnano sono totalmente diversi.

Finitià: la musica sacra è in rapporto stretto con Dio, esprime sentimento di adorazione, lode, ringraziamento, domanda di perdono e richiesta di grazia. Mente e cuore si uniscono e danno voce e usano tutti quei mezzi che l'arte musicale ha saputo inventare.

L'azione liturgica, nella chiesa, le funzioni sacre, i riti sacramentali sono i momenti in cui metterla in atto. L'organo è lo strumento principale e unico che da sempre la sostiene.

La musica profana interpreta invece le fasi e le vicissitudini della vita ordinaria; - amore – dolore – lavoro – morte – gioia..... Caratterizza in vario modo il suono e il canto e non fa mancare la coreografia che rende più appetibile l'ascolto. Oggi sono i giovani ad essere particolarmente interessati, ma anche la maggioranza delle persone ama seguire e partecipare a festival, concerti ed altri avvenimenti i cui protagonisti sono singoli cantanti, cantautori e cori, accompagnati da orchestre o da strumenti a corda, o a fiato che danno particolare risalto al canto stesso.

Lo scopo è divertire, qualche volta fino allo stordimento, con l'intensità del suono. I cantanti diventano idoli che suscitano il seguito di molti fans poiché affrontano temi inusuali, in netta contrapposizione ai testi retorici e alla musica scontata in termini melodici, con brani di grande intensità.

A volte usano un linguaggio più politicizzato e il loro pubblico è formato per lo più da giovani. I testi delle loro canzoni sono molto immediati e si avvalgono del linguaggio giovanile: a volte sono testi colti raffinati, a volte si avvalgono di sonorità rock e blues. Ecco perché hanno avuto e hanno largo seguito.



⇐ chiesa San Giacomo
Apostolo di Sandon

Lavoro di: A.V, G.C, J.D, F.N, G.Z, M.B